

IL RUOLO SOCIALE DEL PRONTO SOCCORSO

Badante ubriaco: l'assistito finisce in ospedale

Un dramma dalle tre sfaccettature. Un disabile rimane senza badante. E rimane senza badante, all'improvviso, perché quest'ultimo beve. Chi può assisterlo? Nessuno, nell'immediato. Così questa persona che ha problemi di movimento finisce in ospedale. Non perché sia malata, non perché vi sia un'emergenza sanitaria, ma perché nessuno può prenderse cura. L'uomo è del '67, abita a Biomo Inferiore, è affetto da tetraparesi spastica e viene seguito da un assistente. Un badante non proprio perfetto nell'esercizio della sua professione, perché beve, è palesemente alterato e quando avviene - avrebbe raccontato il di-

sabile ai medici - alza le mani. L'uomo prende il telefono e chiama i soccorsi. Intervengono anche le Volanti della Polizia di Stato. Il badante viene invitato ad allontanarsi da quella casa (gli inquirenti sono ancora al lavoro e non trapela alcuna informazione). L'uomo viene portato al Pronto soccorso dell'ospedale di Circolo. Qui medici e infermieri, sotto la direzione di Saverio Chiaravalle, sono abituati ad ospitare senzatetto o persone che hanno lievi malori, magari di notte in inverno: nessuna emergenza sanitaria reale, ma un riparo certo e qualche cura. Difficile invece che a chiedere ospitalità sia un cittadino come quello che l'al-

tra notte è arrivato in ospedale per "incolumità precaria", in buona sostanza per il rischio che il badante alzasse le mani o perché, in quanto decisamente ubriaco, non in grado di badare, appunto di accudire la persona, tutt'altro che indigente, che gli era stata affidata. Ora si metterà in moto il sistema della rete degli aiuti tramite i due assistenti sociali che lavorano in ospedale. Una storia, quella del disabile che si ribella al badante ubriaco, che apre più di uno spunto di riflessione. Anche su ruolo e funzione del Pronto soccorso che ha una vocazione sociale, nei fatti, inevitabile.

Barbara Zanetti



"Riapre" il Grand Hotel firmato dal Sommaruga

CAMPO DEI FIORI Visite e mostra curata da Sgarbi e Speciali

Sembra la scalinata del Titanic. Chi ha avuto la fortuna di gettare lo sguardo all'interno del Grand Hotel Campo dei Fiori, in questi anni, ha intravisto un mondo incantato e cristallizzato a mezzo secolo fa. Un mondo che riporta più indietro, ai primi del Novecento quando Giuseppe Sommaruga "firmò" il grand hotel, un ristorante e la stazione della funicolare. Ora quel mondo che non è più fruibile da decenni ma che si può vedere "da fuori" in occasione di solito della festa degli Alpini a feragosto, sarà visibile a tutti. Porte aperte, visite guidate, una mostra che sarà uno spettacolo nello spettacolo della cornice, del luogo, che è uno dei massimi esempi del Liberty: Vittorio Sgarbi e Andrea Speciali. Da domenica 28 fino al 31 luglio visite guidate con i ciceroni del Fai

Giovani (prenotazione obbligatoria sul sito www.italialiberty.it) nei fine settimana e in contemporanea una mostra all'archivio di Stato (da lunedì a venerdì dalle 9 alle 16). La mostra dedicata al Sommaruga sarà allestita anche a Palazzo Lombardia a Milano (22 giugno-25 luglio). Ricorre infatti quest'anno il 150esimo della nascita del grande architetto e il centesimo anno dalla morte. Da qui l'idea di Italia Liberty (in collaborazione con Atmospha Italia, associazione Atlantis e con il supporto di Polini Group) di fare conoscere uno dei massimi protagonisti del Liberty aprendo al grande pubblico il grand hotel simbolo, a Varese, dell'instancabile attività del Sommaruga.

«Sarà una occasione unica per conoscere e scoprire l'edificio e non so-

lo, grazie alla mostra che abbiamo allestito con Vittorio Sgarbi», dice Andrea Speciali, ideatore dell'iniziativa e critico d'arte.

«Non vogliamo svelare troppo, invitiamo tutti a prenotarsi all'evento e alle visite guidate». Basti pensare che in poche ore «abbiamo avuto centinaia di adesioni», motivo per cui il sistema informatico si è bloccato, sul momento.

«Giuseppe Sommaruga è stato non solo uno dei maggiori esponenti del Liberty italiano ma anche un innovatore scanzonato e un avanguardista che ha ridefinito lo stile stesso dell'Art Nouveau», dicono i promotori. Da qui l'idea di istituire un percorso di scoperta e riscoperta delle opere architettoniche e artistiche dell'eminente architetto.

B.Z.

Scatti sulla Resistenza, la carica dei mille

I PAESAGGI DI MEAZZA Grande partecipazione al percorso fotografico-letterario

Poco meno di mille persone hanno visitato la mostra dedicata ai paesaggi della Resistenza, allestita per un mese, a Villa Mirabello. Un allestimento immediato sul fronte delle emozioni ma su un tema che non ha più, sulla carta, l'appeal di mostre più semplici e popolari. La Resistenza vista attraverso le immagini di un grande autore varesino, Carlo Meazza e attraverso i romanzi degli scrittori Italo Calvino, Beppe Fenoglio e Luigi Meneghello. Immagini e parole mixate sapientemente, con i testi di Enzo Basora, Franco Giannantoni e Enzo R. Laforgia. «Il pubblico è stato molto attento, chiedeva, mi interrogava e moltissimi hanno manifestato la volontà di andare a riprendere i romanzi di Calvino, Fenoglio,

Meneghello, hanno detto "grazie perché mi avete fatto riscoprire la curiosità per questi testi e per questi luoghi"». Carlo Meazza è andato a ricercare, seguendo le tracce e le indicazioni degli autori, i luoghi precisi, quando è stato possibile, degli eventi narrati nei libri. «I paesaggi non sono considerati, come spesso accade, una messinscena, uno sfondo neutro e a supporto della letteratura ma parte integrante della vita e degli eventi», continua Carlo Meazza.

Ha riletto, è andato alla ricerca, ha fotografato e riproposto al pubblico. Una trentina di opere in bianco e nero, con protagonisti invisibili ma quanto mai presenti, i tre partigiani-scrittori che hanno narrato nei loro romanzi la Resistenza, restituendo l'esperienza di ragazzini alle parole e poi, tramite l'arte di Meazza, alla fotografia. L'iniziativa è stata allestita a Villa Mirabello con il contributo del Comune in spazi da qualcuno giudica esigui ma non da Meazza. «Si deve fare quello che si può con le risorse disponibili, sono davvero soddisfatto di questa esperienza e di questa collaborazione con il Comune». E pensa già al prossimo progetto. «Con alcuni amici fotografi, vorrei intraprendere un lavoro di ricerca delle foto che i varesini hanno in solai e cantine». Sarà un lavoro lungo e faticoso, «da dedicare alla nostra terra».

B.Z.



Il fotografo varesino Carlo Meazza e una immagine dell'inaugurazione della mostra



A BIUMO SUPERIORE

«C'è una vipera in giardino» E arrivano i vigili del fuoco

(e.p.) - Torna il caldo e tornano gli "incontri ravvicinati" con gli animali, in particolare con i serpenti. Anche ieri i vigili del fuoco sono stati impegnati in una serie di interventi per colpa dei rettili avvistati nei pressi delle abitazioni. Il primo allarme, a metà pomeriggio, è arrivato in via Bertini, a Biomo Superiore: l'esemplare è stato avvistato nel giardino di un'abitazione e così è scattata la richiesta d'aiuto al 112. I pompieri sono arrivati rapidamente: così la squadra ha prima individuato il serpente per poi catturarlo e portarlo via prima che potesse creare dei danni. La paura, infatti, è che si tratti di vipere, dal morso velenoso. Nella maggior parte dei casi, tuttavia, ci si imbatte in specie non pericolose, che comunque mettono in allarme le famiglie, in particolare quando l'incontro avviene all'interno dei locali. Altre chiamate si sono susseguite dalla parte nord a Cassano Magnago.

Memorial Ricco, sfida a 15 in ricordo di Roberto

(m.c.) - Quindici squadre in campo, un solo obiettivo: ricordare un collega nel segno della solidarietà. È in corso in questi giorni al campo sportivo delle Bettole la terza edizione del torneo di calcio intitolato a Roberto Ricco, sovrintendente della Polizia scientifica di Varese morto cinque anni fa a causa di un malore improvviso che non gli ha lasciato scampo. A sfidarsi nella competizione sono quindici squadre suddivise in tre gironi, di cui fanno parte i vari uffici della Polizia di Stato presente sul territorio provinciale, ma non solo: dalla Digos

alla Mobile, fino a due formazioni della Volante, poi i Commissariati di Busto Arsizio e Gallarate, Polstrada di Busto, Divisione Anticrimine e Ufficio di Gabinetto insieme, ovviamente la Scientifica di Varese, e la Polizia di

Frontiera di Luino, campione in carica, poi una serie di "ospiti" che hanno voluto partecipare, come la formazione composta da Prefettura e Agenzia delle Entrate, poi Guardia di finanza di Malpensa, Scientifica di Milano, As-

sociazione nazionale Polizia di Stato e Sea Malpensa. Al terzo "memorial Ricco" - che si concluderà con le fasi finali previste per il 9 giugno - è andato il plauso del prefetto Giorgio Zanzi e del questore Giovanni Pepè. An-

che quest'anno il ricavato sarà devoluto in beneficenza: i fondi saranno infatti destinati al Ponte del sorriso, a sostegno del nuovo ospedale pediatrico. Lo scorso anno la somma raccolta in questa occasione e con la vendita del calendario benefico realizzato dalla Questura ha permesso di destinare al progetto circa 800 euro. Tutto nel nome di una persona, Roberto Ricco, che ha saputo lasciare una traccia indelebile in quanto lo hanno conosciuto. E questa manifestazione, che si rinnova per il terzo anno, ne è l'ulteriore conferma.

